

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta.	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

di
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

Padova 26 agosto

Ieri dev' essere stata presentata al Senato francese la relazione del sig. Devienne sul progetto del senatus-consulto: a quanto ne dicono i giornali francesi l'analoga discussione dovrebbe incominciare nella ventura settimana, e precisamente il giorno 30 andante.

Frattanto i membri del Senato si recarono nei dipartimenti a presiedere i Consigli generali, dove, a differenza di quanto si usava fin qui, potranno formare soggetto di discussione anche le materie politiche. Assisteremo quindi come ad altrettanti parlamentini, che in certo modo presenteranno sotto nuova forma l'espressione pubblica del paese.

Pare che in Bosnia sia scoppiata una sollevazione nella quale ci avrebbe una parte l'antagonismo religioso fra maomettani e cristiani. È destino che l'oriente offra continuo argomento d'inquietudine alla diplomazia.

Non abbiamo di Spagna notizie di sorta: parrebbe che il moto carlista non presenti più alcun pericolo, dacché quasi tutta la stampa della penisola consiglia la clemenza ai governanti verso i partigiani di Don Carlos caduti prigionieri.

La Grecia soffre ora più che mai della disgrazia da cui fummo colpiti noi stessi per anni parecchi nelle nostre provincie meridionali, e che malgrado il miglioramento attuale non abbiamo ancora dimenticata. Il brigantaggio infesta per modo la parte continentale di quel Regno che vari deputati fecero una mozione per far adottare contro i malandrini misure eccezionali

di repressione, dalle quali sarebbero specialmente colpiti quali complici i pastori nomadi, i ricettatori e i mantengoli. Il ministero greco ritiene invece che possa essere bastante l'opera della truppa. Desideriamo che non s'inganni nelle sue speranze.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 25 agosto.

La circolare del commendatore Gadda ai capi di servizio circa i sollecitatori, sebbene dovesse rimanere un atto di amministrazione interna, fu conosciuta dai giornali ed ha riscosso l'approvazione persino della *Gazzetta del Popolo* di Torino, che è tutto dire. Quel giornale infatti che ad ogni tratto va scherzando sul nome del segretario generale dell'interno col suo motto *gatta ci cova*, questa volta ha dovuto lodare un atto che mira a liberare l'amministrazione da una quantità di noie, e da insinuazioni e sospetti che trovano facilmente eco tra le popolazioni di provincia. Già si sapeva da tempo che in Firenze vivono alcuni eleganti fanaltoni, il cui mestiere consiste nell'accaparrarsi dalle provincie, specialmente meridionali, affari da sollecitare presso i Ministri, e il cui reddito consiste tutto nei regali che loro mandano i credenzoni ad ogni affare che venga sbrigato, ben inteso per l'ordinario andamento dell'amministrazione, e senza alcun merito loro. Costoro a forza di fiutare negli uffici riescono a sapere a qual punto sia la trattazione di un affare; ne scrivono ai loro committenti, fanno il ben informato, e se di 100 affari riescono a conoscerne in questo modo 10, i quali vengano sbrigati come la parte interessata desidera, si buscano, o per meglio dire si frodano una buona mancia. Ora poi si è aggiunta un'Agenzia Piazzini che in pubblici manifesti si offre sollecitatrice di affari presso i Ministri. Costoro

da ora in avanti, quando si presentino a un capo d'ufficio dovranno esser messi alla porta. Rimane tuttavia una classe assai più elevata di sollecitatori; e questa, devo dirlo? è costituita da alcuni deputati e senatori, che ad ogni momento raccomandano, annoiiano, stancano i ministri, i segretari generali, gli impiegati: e a poco a poco si toglieranno di mezzo anche questi, quando s'accorgano d'essere ricevuti con freddezza e di non ricever promesse di favori.

I giornali si sono occupati in questi giorni di far la storia retrospettiva della sessione, ricordando le vicende dei Ministri Menabrea-Gualterio, Menabrea-Cantelli e Menabrea-Ferraris. Non è possibile dimenticare le condizioni di credito morale e materiale in cui eravamo il di dopo Mentana e quelle in cui il Ministero Menabrea ci condusse in due anni: come è impossibile non tener conto della scossa che la *permanente* ha ricevuto per la venuta del ministro Ferraris al Ministero. Questi due fatti ci spiegano la rabbiosa opposizione e le macchinazioni insusitate della sinistra per combattere il Ministero e i suoi amici; ma non spiegano la complicità involontaria di una parte della destra e della stampa governativa coll'opposizione. Per spiegar questa bisogna ricorrere alle misere gare personali, di cui i nostri partiti politici, ormai invecchiati, danno prova ogni giorno di più con grave danno del paese.

L'operazione di 300 milioni sui beni ecclesiastici non è per nulla conclusa come affermano alcuni giornali, ed è tuttavia allo stato di trattative. Del resto l'occasione sarebbe abbastanza favorevole, essendosi già da discreto tempo verificata una certa fermezza nei nostri valori.

Il ministro dell'interno sta studiando personalmente i progetti di legge per la revisione della legge comunale, per il riordinamento della guardia nazionale e per la sicurezza pubblica. Nel Consiglio dei mi-

nistri poi si discute ancora sulla opportunità di pubblicare una legge di riforma sugli impiegati amministrativi. Su questo argomento è uscito ultimamente un volumetto del signor Giuria capodivisione alle finanze, che ripete cose già dette in altre pubblicazioni sull'argomento; la parte trattata è quella che riguarda la necessità di migliorare gli stipendi, ma è anche la parte che nelle circostanze attuali doveva essere omessa. P.

LA STAMPA D'OPPOSIZIONE

Quando leggiamo nei giornali dell'opposizione, che essi rappresentano il paese, che il paese è con loro, che la pubblica opinione fa fede della loro onestà e della loro indipendenza, non possiamo astenerci di compatire la loro cecità, vinta soltanto dalla loro sciocchissima vanità.

Veramente non sappiamo da quali criteri costesti giornali derivino la persuasione di essere nelle buone grazie del pubblico italiano.

Non crediamo che siano un criterio le elezioni politiche ed amministrative. A parte che l'influenza della stampa è più apparente che reale nelle elezioni, sta il fatto che dal 1867 ad oggi, tutte le elezioni politiche suppletive hanno dato severo lezioni alla stampa dell'opposizione; e tutte le elezioni amministrative accennano, salvo poche eccezioni, ad un crescente discredito dei candidati di questa stampa senza logica o senza cuore.

Nei paesi, dove alle ciarle si antepongono le ragioni e le cifre, il vero criterio dell'importanza della stampa di un partito si cerca nella molteplicità degli organi del medesimo e nella loro diffusione. Guai se in Italia si facesse un'inchiesta sulle condizioni della stampa dell'opposizione!

È verissimo che tutta la stampa fra noi si risente delle condizioni generali del paese: ma quanta diversità fra stampa e stampa!

Se il paese volgesse davvero ad opposizione, gli organi di questa dovrebbero moltiplicare e diffondersi. Invece la stampa dell'opposizione presenta un fenomeno diverso. Non

APPENDICE

EMANCIPAZIONE

COMMEDIA

IN QUATTRO ATTI

di

LEONE BOLAFFIO ED EMILIO Norsa

(Continuazione. Vedi i N.º anteced.)

ATTO TERZO.

Sala illuminata come nell'Atto Primo.

SCENA I.ª

La contessa Clotilde elegantemente vestita
— entra Gregorio, indi un Servo.

Greg. (entrando) Contessa!

Cont. Oh! Gregorio. — In tutt'oggi non vi siete lasciato vedere pur un momento, mentre desideravo parlarvi.

Greg. Sapete che domani è il giorno in cui deve decidersi la gran lotta, era quindi necessario preparare al nemico l'imboscata.

Cont. Ed ora avete tutto disposto?

Greg. Almeno lo spero. — Nella *Frustra* di questa sera le prime avvisaglie, e forse il colpo di grazia.

Cont. E avete fiducia nella riuscita di questo piano?

Greg. Era l'unico attuabile. — L'avvocato Leonardi è sostenuto da un partito numeroso e disciplinato. — S'egli avesse avuti precedenti nella vita politica, sarebbe stato facile trovarvi il lato debole per perderlo nell'opinione dei suoi amici. Egli invece comincia appena oggi questa pericolosa carriera, ed ha tutti i vantaggi di un nome nuovo — Cosa fare adunque per demolirlo? Non restava che mostrarlo agli elettori nella sua vita privata, renderli dubbiosi sulla moralità di quest'uomo che dotanda i loro suffragi. Un amor giovanile sembra prolungare le sue vestigia a traverso gli anni in onta a legittimi legami. — Ecco il lato debole su cui conveniva dirigere l'attacco.

Servo (entrando). I signori Bruto e cavalier Achille.

Cont. Pregateli di passare per alcuni minuti

nel salotto di lettura. (Servo via).

Cont. (a Gregorio). E quindi?

Greg. Le apparenze ci favoriscono — La forma vaga dell'accusa lo accrescerà credito, e la brevità del tempo torrà ogni possibilità di schiarimenti. — Insomma le armi sono quali le circostanze ce le offersero, e se ci arriderà la vittoria, il vanto sarà incontrastabilmente vostro.

Cont. E di Delfiore che se ne dice?

Greg. Vi sono parecchi disposti ad appoggiarlo — ma quando si conoscerà il disastro economico in cui versa, la sua elezione diverrà impossibile. — Per parte sua non ho quindi alcun timore.

Cont. Però da ieri a questa parte è avvenuto qualche cosa che disturba un poco i nostri disegni. — Era appunto per parlarvi di ciò che desideravo vedervi.

Greg. (inquieto). Che avvenne mai?

Cont. La signora Delfiore è stata da me questa mattina, essa conosce la posizione di suo marito.

Greg. E venne qui?

Cont. Per pregarmi di accordare una dilazione.

Greg. E voi?

Cont. Mi parlò di suo figlio... del suo amore di madre... della miseria che lo sovrasta....

Greg. E vi lasciate intenerire?

Cont. Un poco....

Greg. E prometteste? (inquieto).

Cont. Nulla. Soltanto m'impegnai di adoperarmi in questo senso presso l'attuale creditore.

Greg. Che vuol dir ciò?

Cont. Vuol dire che pressata dalle preghiere di quella donna, per togliermi d'imbarazzo dovetti dirle che avea cedute ad altri le cambiali a me firmate da suo marito.

Greg. Ma, e questo cessionario?

Cont. È forse indispensabile?

Greg. Senza dubbio. Ieri la scadenza, oggi il protesto, domani è necessario agire in giudizio.

Cont. In giudizio?

Greg. Certamente, perchè la notizia della sua rovina possa spargersi prima che gli elettori siano raccolti per la votazione.

nascono tanti fogli radicali per quanti ne muoiono. Foglietti, che nascono e muoiono nei dintorni delle loro tipografie. Alcuni non sono noti che ai loro scrittori. Altri più fortunati non riescono a far sapere di esistere che per mezzo dei giornali che li combattono. Nessuno di loro vive di vita propria e con qualche decoro.

Se v'è stato un momento, in cui la stampa d'opposizione ha sognato un lieto avvenire, è stato certamente quello precedente e concomitante l'inchiesta. Ebbene, cosa è avvenuto? Volgiamoci intorno al campo di battaglia.

I cavalieri erranti dell'onestà, i vindici della moralità, i paladini dello scandalo hanno avuto il loro Waterloo dove sognavano Marengo. Il campo è pieno di morti e di feriti mortalmente. A Napoli, a Milano, a Torino, a Bologna, a Firenze, dappertutto i giornali di opposizione hanno veduto assottigliare le loro file dalla morte, che furà i men rei in attesa dei grandi colpevoli. La stampa d'opposizione a Firenze, per esempio, è tutta sulla via della morte, e l'ingrata città non le promette nemmeno un posto distinto al Monte alle Croci, ma le addita la via comune del plebeo Trespiano. *Stenterelli, Messia, Asini* primi e secondi, *Zen-eri e Zenzeri primi*, tutti a Trespiano. L'organo massimo della lega è disperato a sostituire tanta gente caduta, e non ripara a far solo tutte le parti che prima erano distribuite tra i piccoli seguaci sguinzagliati contro i galantuomini. Che più? Anch'esso lotta col fato, che lo vuole dannato a morte, giacchè non ha saputo vivere! Tremenda lezione inflitta dal paese alla stampa d'opposizione all'indomani dell'inchiesta! Questo *novissimo* i giornali d'opposizione dovrebbero meditarlo quando si vantano dell'appoggio del paese e quando attribuiscono al fisco i disastri che loro vengono dal pubblico disprezzo. Anzi il fisco li galvanizza, dando ad essi coi sequestri una celebrità ed un sussidio inaspettati, e che sfruttano per durare in vita qualche giorno di più!

Che dire poi del valore intrinseco della stampa d'opposizione? Certamente tutta la stampa italiana è al di sotto, e forse senza colpa, della stampa politica di molti altri paesi.

Ma la stampa di opposizione fra noi è tale da far disperare del progresso non solo politico ma letterario del nostro paese. È il campo aperto, ove gli alfabeti più ignoranti di tutti gli analfabeti si danno ritrovo: è la sala di scherma, dove i più tristi soggetti fanno le loro prime prove di pugnale invece che della penna. È un mare nero, ove tutto si perde, cominciando dal senso comune. Quando il paese, leggendo tali giornali, potesse persuadersi che gli scrittori di essi potrebbero governarlo, bisognerebbe dire che il paese è veramente perduto. Se con loro è lo avvenire, noi rinunziamo anche a questo. Un avvenire che ci promette il cretinismo portato all'ultima espressione, è un avvenire che non ci lusinga! Se gl'iloti avessero fatto un giornale, avrebbero dato a Sparta una stampa migliore di quella che all'Italia ha saputo dare l'opposizione. Bisogna che il livello dell'intelligenza, degli studi, della

coltura dell'opposizione, sia ben basso per appagarsi dei suoi giornali!

Comunque sia, tutto dimostra che il paese è contro l'opposizione, se la sua stampa muore, o vive stentata, isolata, senza scrittori, senza storia, senza logica, e se, per vivere qualche giorno con fama anche infame, è costretta o di raccomandarsi al fisco per qualche sequestro, o d'imitare le donne perdute che danno pubblico scandalo per avere la visita di qualche avventore! (Gazz. d'Italia)

Il corrispondente Y del *Pungolo* di Milano accenna vivacemente ai *canards* d'ogni genere che si vanno spargendo in questi giorni; quindi soggiunge:

E nella stessa categoria d'argomenti vi prego d'includere una voce secondo la quale le trattative del Digny per l'operazione sui beni demaniali sarebbero andate tutte a monte. Ma in ciò v'è un lato più comico e più significativo. Ieri stesso in un circolo politico si declamava contro il governo, si gridava che il carrozino era stabilito, che la finanza italiana ne sarebbe uscita così pesta e malconcia da non poter risorgere mai più; ed io riportai l'eco di simili giudizi; oggi nel medesimo circolo si deplorava che i negoziati avessero fallito, e si diceva che la finanza italiana era perduta, perchè nessuna casa seria poteva sul serio trattare con un ministero Menabrea Digny, mentre stringeva prepotente il bisogno di un appello al credito.

Un'altra corrispondenza dello stesso giornale reca:

Nel brevissimo giro di 48 ore si produssero seri cambiamenti nell'atmosfera del nostro ministero delle finanze.

Due fatti importanti avvennero che cambiano completamente il tenebroso orizzonte d'ieri. L'uno di questi fatti consiste nelle difficoltà superate coi signori Fould e C. per quella tale operazione finanziaria sui beni ecclesiastici, iniziata, poi abbandonata, e finalmente condotta, pare, a buon termine. La operazione era divisa in due modi distinti; L'uno trattava una specie d'imprestito di 150 milioni ipotecati sui beni del clero, l'altro liquidava completamente il resto delle obbligazioni in 270 milioni, secondo lo spirito del decreto del 1866.

Parrebbe che l'affare concluso, o quasi concluso, sia quello dei 270 milioni, l'altro fatto è questo. In virtù del recente decreto 25 agosto, che rivendicava le fabbricere, comunità, ecc., il governo acquistava il diritto di reclamare il terzo del prodotto o valore di questi beni; or dunque una società di capitalisti od uomini d'affari, avrebbe sborsato nelle casse dello stato questo terzo, il che torrebbe da ogni imbarazzo o preoccupazione il ministro Digny.

Il Re giungerà a Firenze il giorno 31 di questo mese. S. M. avrebbe deciso di recarsi a Somma nel prossimo mese, quando avranno luogo colà le grandi evoluzioni militari che si stanno preparando.

Mi si comunica una notizia assai importante e che vi riferisco non senza molta esitanza.

Si annunzia come già firmato un trattato

giornalistico, domanderebbero il passaporto per entrare. Lo concedete contessa?

Cont. (sorridente) Lo concediamo e chiediamo loro perdono d'averli condannati a così lunga quarantena.

Cav. I paesi ridenti di bellezza che ci attendevano, meritavano bene d'essere desiderati.

Cont. E questi paesi?

Cav. Questi paesi, voi domandate? Ma non comprendete il mistico senso dei velati accenti.

Cont. (ridendo) Confesso che no!

Cav. Oh! la donna!

Cont. (come sopra) Sarebbe il paese di cui parivate?

Cav. Contessa... (declamando)

Traffegge il vostro spirito, un cuore appassionato.

Cont. (c.s.) Mai cavalier, eredetelo, l'avrei immaginato. (Cav. approva e nota)

SCENA III.

Detti, *severo* indi *Amelia*.

Servo (annunziando) La signora *Amelia* Leonard.

di alleanza offensiva e difensiva tra la Francia e l'Italia, mediante il quale la questione romana verrebbe risolta senza l'intervento di Roma, ed in modo soddisfacente alle aspirazioni degli italiani. Questa soluzione verrebbe sottoposta, per parte della Francia, ad un avvenimento prestabilito; il governo italiano, invece, vorrebbe che la convenzione fosse effettuata immediatamente; ed è su questo punto che si sta ancora discutendo.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Ebbe luogo il 15 agosto in San Miniato al Tedesco una festa commemorativa di Napoleone I, essendo quel luogo riconosciuto come la culla della famiglia Buonaparte. (Gazz. d'Italia)

— Ci si dice che l'ex ammiraglio Persano abbia accendiscorso alle preghiere di Ciardini e di altri di non stampare altrimenti la seconda parte del suo Diario. (Nazione)

— Ci si assicura in modo positivo che col 1.° settembre andrà in vigore la riduzione del 50 0/0 sulle tariffe delle strade ferrate per il trasporto personale degli ufficiali che vanno in licenza e ne ritornano.

Gli accordi presi dal ministero della guerra, alle cui sollecitudini va devoluto questo beneficio per gli ufficiali, danno ad essi le maggiori agevolezze, potendo viaggiare anche in borghese ed in quella classe che crederanno, interrompendo anche in uno o due punti il loro viaggio. (Esercito)

25. — S. M. il Re ha assegnata sulla sua cassetta privata una pensione vitalizia al cavaliere Bartolommeo Bartolini, capitano nell'esercito del primo impero napoleonico, che nella grave età di 104 anni ha pubblicato un lavoro intitolato: *Il valore vinto dagli elementi* e dedicato alla prefata S. M.

— Sappiamo che S. A. R. il principe Amedeo, il quale da Firenze è partito per Brindisi onde porsi a capo della squadra, si recherà prima a Cipro, ove si tratterà due o tre giorni, quindi ad Alessandria d'Egitto, aspettando in questa città il giorno dell'inaugurazione del canale di Suez. (Nazione)

MILANO. — Il tribunale correzionale di Milano condannò il professore Marco Sabbadini come direttore responsabile del giornale *Belfiore*, e autore d'un articolo sulle dimostrazioni del 17 giugno, a 3 mesi di carcere e 250 lire di multa.

25. — I giornali recano l'annuncio di molti traslocamenti nel personale del Tribunale civile e correzionale di Milano, e di quello di Brescia.

GENOVA. — Si annunzia che nelle vicinanze di Ovada una Compagnia Inglese sta facendo lavori attorno ad una miniera d'oro, che sembra trovarsi in quella località. (Gazz. di Genova)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il generale Prim è realmente aspettato a Vichy per gli ultimi di questo mese.

Amel. (alla Contessa) Amica mia (agli altri Signori! (Amelia e la Contessa siedono a sinistra.

Bruto (a Gregorio piano) Il giornale dovrebbe essere già uscito. Andrò io stesso ad informarmi dell'effetto prodotto. (Greg. s'accosta al Cavaliere)

Cont. E tuo figlio?

Amel. Dovea sbrigare alcune faccende per suo padre. Verrà più tardi assieme al dottore.

(Bruto passa a parlare colle signore)

Greg. Ditemi in verità, Cavaliere, che ve ne pare della Contessa?

Cav. Che me ne pare?... ma... è la sintesi del creato.

Greg. (sorridente) Avreste per lei delle simpatie?

Cav. Simpatie... più... attrazione magnetica

Greg. Ebbene, raddoppiate le passate.

Cav. Le passate? Come?

Greg. Gratificandovi l'animo suo — e, se volete, ve ne posso fornire io stesso il modo.

Cav. (con interesse) Sentiamo, sentiamo. (continuano a parlare fra loro)

Amel. Sicchè il nostro circolo si riunisce ancora una volta?

— Si dice che la nomina del generale Leboeuf a ministro della guerra sia stata fatta dietro consiglio datone dal maresciallo Niel alla vigilia della sua morte.

— Leggesi nella *France*:

Si assicura che non sarà dato un successore a Tolosa al generale Leboeuf — la soppressione dei grandi Comandi militari essendo, a quanto si dice, ritenuta necessaria nella mente del Governo e delle Camere. (Patrie)

— Leboeuf fu nominato per continuare l'opera di Niel, e lo si considera come il suo degno successore. — Il nuovo ministro della guerra dovrà « in presenza dell'accrescimento della potenza della Prussia » completare il riordinamento di tutte le parti della difesa nazionale della Francia. (Idem)

— Pare certo che Ledru-Rollin rientrerà quanto prima in Francia — e si porterà candidato in una circoscrizione di Parigi.

SPAGNA. — Secondo *El Puente de Alcolea* in seguito alla cospirazione scoperta a Madrid fu arrestato un importante personaggio che lavorava incognito sotto il modesto titolo d'agente reazionario. Egli ha fatto rivelazioni importanti e inattese.

— Secondo l'*Epoca* del 20 si diceva a Madrid che Don Carlos e il suo stato maggiore erano ritornati a Parigi.

INGHILTERRA. — Il sig. John Jung, governatore gen. del Canada è arrivato ad Halifax e fu accolto con entusiasmo. Un banchetto ebbe luogo in suo onore. Il sig. Jung ha smentite certe parole che si diceva aver egli pronunziate e Quebec. Egli ha dichiarato che non aveva menomamente predetta una separazione del Canada dall'Inghilterra; egli ha voluto dire solamente che considerava come probabile un cambiamento nei rapporti fra i due paesi.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

II. Congresso delle Camere di commercio. — Ieri convocavasi la nostra Camera di commercio per la nomina dei propri delegati. Da quanto ci consta, quelli che riportarono il maggior numero di voti, sono il prof. Luzzatti, i consiglieri Tofflati e cav. Rocchetti, ed il segretario Alberti.

Abbiamo sott'occhio uno stampato diramato in questi giorni dalla nostra Pretura urbana con tanto d'*aquila bicipite in testa* senza neppure quell'innocente striscia d'inchiestro, che s'usa apporvi quasi per indicare la nera coscienza del Governo che l'usava. Non pare a quel regio ufficio che sarebbe tempo di porre affatto fuori d'uso quei maledetti emblemi della nostra passata schiavitù?

Sappiamo che al nostro municipio si sta tenendo nota di alcune omissioni che colla pratica si vanno scoprendo, avvenute nella compilazione del regolamento d'annona ecc. ecc. municipale. Pregliamo l'incaricato a notare che avendo scorsa la III parte, *polizia stradale*, non ci troviamo alcuna disposizione relativa alla spazzatura delle strade, e molti cittadini e negozianti si lagnano perche si usi farla di pien mezzogiorno, coprendo

Cont. Sì, domattina — furono già diramati gl'inviti.

Bruto Le signore mi terranno per iscusato, se esco un momento — debbo recarmi alla stamperia, ritorno subito. (uscendo urta nel medico Bonomi)

SCENA IV.

Detti e medico Bonomi.

Bruto (al Dottore) Oh! sensate. (via)

Dott. Ma questi giornalisti, per amor del cielo, a forza di fissare lo sguardo nella politica finiscono col perdere la vista. (alla Contessa) Perdonate, Contessa, la mia sortita, ma...

Cont. (sorridente) Questi nuovi Galilei delle sfere... diplomatiche ne sono la causa. (stringe la mano al Dottore)

SCENA V.

Detti, *Servo*, indi il Conte e la Contessa Monterosso.

Servo (annunziando) Il Conte e la Contessa Monterosso. (La Contessa Clotilde li complimenta)

Amel. (al Dottore) Ugo, mi disse che sarebbe venuto con voi.

(Continua)

Cont. Eppure le promesse da me fatte alla Delfiore... le sue parole...

Greg. Ma che? vorreste pel piagnisteo di una donnicciuola rovinare tutte le nostre speranze? Oh! spogliatevi, ve lo ripeto, spogliatevi da queste debolezze di femmina, se ambite di essere a noi eguale.

Cont. Converrete che è ben compassionevole lo stato di quella infelice.

Greg. E di chi la colpa? Il nostro labaro è avanti, avanti sempre. Qual rimorso possiamo avere se per continuare la nostra via dobbiamo abbattere gli ostacoli che ci si parano innanzi!

Cont. Ma che avverrà di quella donna, del figlio suo?

Greg. Voi n'esagerate la sorte. Noi non vogliamo nè la loro infelicità nè la loro miseria. Ci preme ottenere il nostro intento, ecco tutto. Voi potrete poi, se ciò vi torna, rinunciare anche all'intera somma che vi è dovuta.

SCENA II.

Detti, *Cavaliere* e *Bruto*.

Cav. (Sulla porta di destra) Due viaggiatori stanchi d'aver peregrinato pel mondo

così di polvere i passanti e le merci dei negozi con grave loro danno. Procuri il municipio di riservarci il *pulvis es et in pulverem reverteris* pel solo primo giorno di quaresima!

Il Comitato provinciale provvisorio dell'Associazione filiale degli Asili rurali per l'infanzia in Padova

Avvisa
Li signori soci sottoscrittori che viene fissato il giorno 29 agosto corr. alle 1 p. per l'adunanza pubblica di questa Associazione filiale, che avrà luogo nella sala del Consiglio comunale graziosamente accordata.

In questa adunanza verrà discusso ed approvato lo statuto sociale. Altro scopo si è la nomina del comitato filiale stabile.

Sono pregati i signori soci di non mancare, trattandosi di due oggetti tanto importanti.

Padova, 22 agosto 1869.

Giuseppe Antonio dott. Berli — Antonio Dian — G. B. dott. Ronconi.

Prelezioni. — Nel giorno di domenica 29 corrente alle ore 12 meridiane seguirà nella Sala della Ragione la solenne distribuzione dei premi delle scuole elementari.

Sappiamo che norme rigorose furono adottate nell'assunzione degli esami affini di rialzare l'insegnamento elementare, e impedire che gli alunni vengano reietti negli esami di ammissione alle scuole tecniche e classiche.

Quelle norme furono proposte dalla Giunta, sostenute dal Consiglio scolastico, e approvate definitivamente dal Ministero dell'istruzione pubblica. Per esse si volle dare all'insegnamento della lingua italiana il posto di onore che veramente merita in quelle scuole, e correggere un difetto di computazione nei punti che esiste nel Regolamento generale dell'anno 1860 per effetto del quale poteva esser promosso all'insegnamento secondario anche chi avesse completamente ignorato le regole elementari della composizione.

Gli esami procedettero col seguente ordinamento:

Furono destinati appositi giorni negli esami dei lavori femminili, e tutte le signore spettatrici si prestarono con uno zelo onorevole.

Seguirono indi gli esami di religione a cui assistettero, come prescrive la legge, i parroci locali.

In un terzo giorno si diedero gli esami per iscritto, e nei giorni successivi seguirono gli esami orali.

Quasi tutti i membri del Comitato scolastico andarono a gara nell'assistere, e dirigere gli esami finali.

Le promozioni non furono numerose, grazie ai nuovi metodi, come negli anni scorsi, ma elevandosi l'insegnamento elementare, e soprattutto quello della lingua italiana, che è lo strumento precipuo onde si sviluppa il pensiero, eviteremo le gravi umiliazioni che subiscono i nostri alunni negli esami di licenza ginnasiale e liceale.

Speriamo che un generoso concorso di cittadini nell'assistere a quella solenne funzione varrà a confermare l'importanza che il paese annette alle nostre scuole.

Istituto Internazionale in Padova. — Sappiamo che venerdì 27 corr. alle 6 p. avrà luogo la dispensa dei premi e delle menzioni onorevoli agli allievi ed alle allieve di questo Istituto per l'anno scol. st. testè spirato.

Il recente saggio degli esami, avendo provato gli ottimi risultati della istituzione Piggott, invoglierà coloro che assisteranno a quel felice esperimento a presenziare anche la distribuzione delle ricompense meritate.

Riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo nella sua integrità per la piena fede che meritano le persone sottoscritte. Non è il primo lagnone di tal genere che ci viene riferito, e perciò bisogna comprendere che in un governo a base liberale si deve esercitare il mandato di mantenere il rispetto alla legge colle forme civili reclamate dai tempi. E' troppo attivo in Italia, sebbene non numeroso, il cerchio di coloro che prendono qualsiasi occasione per cambiare le carte in mano al popolo, e far ai suoi occhi risalire l'azione censurabile d'un qualche impiegato, la quale può riscontrarsi in qualunque forma di governo possibile, fino al sistema che ci regge... bisogna quindi scrupolosamente evitare di dar materia in mano a tali *bari politici*, e noi speriamo che nel caso attuale, come in generale, questa massima s'imprimerà fortemente nell'animo dei buoni impiegati:

« O. oreole sig. Direttore del Giornale di Padova.

« Un motivo di giusto lagnone per la popolazione del Distretto di Piove che continua-

mente deve recarsi per i propri affari in questa città è il procedere vessatorio, inurbano, delle guardie daziarie di stazione alla Porta Ponte Corvo. Diffatti ogni pacifico cittadino che arriva a quella porta è considerato da quei troppo zelanti impiegati come un contrabbandiere, se talvolta la loro vivace fantasia non lo tramuta in una botte di zucchero od in un sacco di caffè. Chi ha affari pressanti in città o deve partire colla ferrovia, è obbligato di smontare dal suo veicolo che viene da ogni parte frugato e visitato, e che come il solito si trova vuoto, non bastando la dichiarazione che non ha vii cosa alcuna soggetta a dazio. Ma ciò non basta. Sotto il pretesto che qualche vetturale eserciti il servizio postale per conto proprio lo si fa smontare, gli vien fatta una perquisizione personale lasciando nel frattempo i poveri viaggiatori a godersi il sole, la pioggia, od il vento se non prescelgono di fare a piedi la rimanente strada, come tal fortuna toccò ai sottoscritti questa mattina.

Che la sorveglianza alle porte della città sia necessaria non ha vii dubbio, purchè dessa sia fatta nelle debite forme; ma se essa viene spinta agli eccessi e diventa vessatoria non produce altro che astio ed avversione. Speriamo che le autorità dalle quali dipendono le guardie daziarie sapranno chiamare all'ordine i loro subalterni i quali col loro modo di procedere non possono altro che produrre dei guai. E' pur sempre vero l'adagio: *Surtout pas trop de zèle!*

« Padova, 26 agosto 1869.

« SILVIO DUSE.
« ATTILIO COLLE. »

Il pianto del coccodrillo. — Alcuni giornali di opposizione, ora che da più mesi hanno vuotato il sacco delle ingiurie e delle calunnie, vicini al momento di vedersi abbandonati dal pubblico credenza che essi adescarono colla imania delle frodole, ora prendono per questo pubblico la maschera di un rispetto che non hanno mai avuta, e in nome del quale essi consigliano con aria di compunzione a tutta la stampa una tregua sulle questioni ardenti. Perini! Vorrebbero togliere alle vittime il diritto della difesa? Ciò somiglia troppo al pianto del coccodrillo.

Oggi alle ore 7 1/2 pom. la musica del 35^o Reg. suonerà in Piazza *Unità d'Italia*, i seguenti pezzi:

1. Marcia, *Caffarelli* M. Brizzi.
2. Sinfonia, *Lo Statuto* » Andruett.
3. *Gran Fantasia* concertata da Eufonio, Clarino, Quartino, Tromba e Pistoro » Mabellini.
4. Finale 2.^o nella *Jone* » Petrella.
5. Valtzer, *Panocca* » Straus.
6. Mazurka, *Una Mammola* » Mantelli.

Teatro Galter. — Domani sera alle ore otto, si darà dalla Società Filodrammatica *Antenore*, la seconda rappresentazione, col dramma tragico *Luigi XI re di Francia*.

Diario di Pubblica Sicurezza.

Arrestati, T. B. per contravvenzione al regolamento sanitario.

G. V. sagristano, per questua religiosa con una cassella chiusa a chiave.

R. R. di Venezia, per oziosità e vagabondaggio.

Lodando come giustamente meritano l'attività delle guardie nel disimpegno delle loro mansioni, e francamente constatando che molti degli inconvenienti da noi lamentati si devono piuttosto allo scarso numero di esse relativamente alla vasta nostra città; esprimiamo la speranza che i signori FABBRICIERI vorranno cessare dall'espone i questuanti colla cassella al castigo dell'arresto giustamente applicato; e quindi ci toglieranno la vista d'un nuovo *gerente responsabile* capro espiatorio delle colpe altrui. In caso di recidiva e' informeremo della fabbriciera che si renderà violatrice della legge e pubblicheremo i nomi dei fabbricieri a loro vergogna.

Testamento patriottico dell'architetto Poletti. — Un carteggio da Roma al *Diritto* dava un estratto del testamento dell'architetto Poletti, restauratore della basilica Vaticana, morto da ultimo e che erasi arricchito, così la citata corrispondenza, al servizio del papa.

Il Poletti nel suo testamento si è mostrato italianissimo, e non papalino: come si ebbe la stima e l'affetto di tutti i buoni per la sua vita intemerata, per l'amore all'arte, per la carità mostrata cogli infelici artisti, così la sua memoria resterà immortale nel cuore degli italiani.

Ecco dunque in succinto la sua disposizione testamentaria. Oltre i vari legati per i domestici ed amici, lascia a quei parenti che si presenteranno lire cento per una sol volta,

assegna ad un figlio di un suo amico defunto 15 scudi mensili sino all'età di anni 26 purchè si applichi o alla legge o alla medicina o alle matematiche. Regala i gessi del suo studio all'Accademia delle belle arti di Modena. Chiama erede universale il comune di Modena colla condizione di realizzare tutti i suoi effetti in mobilio, oggetti preziosi, danaro, crediti fruttiferi, cartelle di consolidato, ecc., reinvestire in capitale fruttifero preceleggiando specialmente i fondi rustici. L'eredità manterrà per tre anni in Roma, per un anno a Firenze od a Venezia tre giovani nativi di Modena o del contado, i quali vinceranno un concorso apposto da farsi in Modena di 4 in 4 anni corrispondendo a ciascuno lo stipendio mensile di scudi 20 nei primi tre anni, di scudi 30 nel quarto anno. Il concorso si farà in pittura, scultura ed architettura. I concorrenti avranno l'età non minore d'anni 18 nè maggiore di 26 anni. Non meno di sette professori dell'Accademia di belle arti di Modena unitamente a 3 magistrati ed il capo del comune saranno i giudici. Se oltre al riputato degno del premio della pensione in ciascuna delle arti i giudici stimeranno qualche altro in merito *proximo accedens* al premiato, si darà a quest'ultimo un secondo premio di scudi 100 per una sola volta. Le regole da tenersi sono indicate in apposito regolamento.

La libreria coi manoscritti, stampe, disegni ed altri oggetti di belle arti saranno custoditi in apposito locale nella residenza comunale di Modena. La libreria che dovrà portare il suo nome sarà aperta al pubblico non meno di tre giorni la settimana. Il custode, che sarà letterato, avrà lo stipendio di scudi 25 al mese. Questo sarà eletto e nominato da due professori dell'Università o del Liceo di Modena e da due dell'Accademia di Belle Arti con il capo del Comune. L'elezione si farà per concorso sopra domande corredate di requisiti, avendo principalmente in mira i giovani ristretti di fortuna e forniti di belle speranze. Al computista comunale che terrà l'amministrazione del patrimonio assegna un'annua gratificazione di scudi 60, all'esattore comunale scudi 40.

Il legato di scudi 15 mensili destinato al figlio del suo amico, ricadrà nell'eredità il 26^o anno del legatario, e costituirà la dote della libreria per l'acquisto di libri di belle arti, architettura, di classici letterarii, di matematiche, ecc.

Lascia all'Accademia Romana di San Luca scudi 3000 in cartelle di consolidato onde coi frutti annui di scudi 150 di biennio in biennio premiar la miglior memoria intorno le belle arti scritta da qualunque italiano.

Si aprirà perciò un concorso e si pubblicherà un anno innanzi. Sarà fissato un premio di scudi 200. Gli altri scudi 400 serviranno per le stampe delle memorie. Il programma conterrà molti temi; uno ne sarà estratto a sorte fra quelli che presenteranno gli stessi accademici, ecc. Il concorso si otterrà secondo le tre arti, cioè: 1.^o di architettura, 2.^o di pittura, 3.^o di scultura. Possono concorrere anche gli accademici stranieri e residenti i quali sono considerati come italiani godendo il privilegio della cittadinanza romana. La memoria premiata sarà stampata — soddisfatti gli oneri espressi, ecc., ordina, che se i frutti de' capitali superassero, ecc., vuole che il superfluo venga impiegato ad onorare la memoria di qualcuno dei grandi modenesi che rimangono tuttora senza monumento degno della loro fama.

Dichiara decaduto il comune di Modena se tali sue disposizioni non vengono religiosamente eseguite sostituendo il comune di Roma. Sono esecutori testamentarii monsignor Falconi ed il sig. Serafini, a' quali lasciò un anello di brillanti per ciascuno donatogli dagli imperatori Nicolò ed Alessandro delle Russie. — Le sue spoglie mortali ordina sieno depositate nella Basilica Ostiense con una breve iscrizione e col busto che l'amicizia del Teneroni gli scolpi. — Chi sente vero amor di patria mai la dimentica benchè costretto a vivere sotto un governo, che non ha patria.

Oggi ebbero luogo i funerali del conte **Girolamo Capello** consigliere di questo R. Tribunale mancato ai vivi con rinascimento dei coi legghi e degli amici. Vi assistevano molti impiegati giudiziari, molti avvocati, il sindaco, ed altre distinte persone, le quali vollero così tributare un ultimo omaggio alla memoria dell'integerrimo magistrato, buon padre ed ottimo cittadino, già perseguitato dal cessato governo austriaco col carcere pel suo costante amore alla patria.

DISPACCI TELEGRAFICI
(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 24. Corre voce che il consiglio dei ministri abbia deliberato stamano circa la risposta a farsi alla lettera del Kélive che è assai conciliante. Assicurasi che la Porta inviterrebbe il Kélive a venire a Costantinopoli.

PARIGI, 25. — Nel senato Devienne legge 1 rapporto sul senatus consulto. Le modificazioni introdotte sono conformi alle indicazioni già conosciute. Il rapporto ha constatato che il risultato della legislazione del 1852 fu la tranquillità, la quale produsse lo sviluppo dell'istruzione, fu la ricchezza, prodotta dal mantenimento della pace e dal rispetto verso la Francia appoggiata da un milione e 400 mila soldati pronti a mostrarsi alla frontiera. Che finalmente il paese fu condotto dalla dittatura alla più estesa libertà costituzionale. Termina dicendo che la generazione del 1869 può fare ancora più che quella del 1852 consolidando l'opera intrapresa.

BUKAREST, 25. — Il principe Carlo è arrivato proveniente da Livadia. Le camere sono convocate pel sei settembre, (nuovo stile) in sessione straordinaria.

MADRID, 25. — L'*Imparcial* conferma che i prelati la cui risposta non fu soddisfacente saranno deferiti al tribunale supremo. Quelli che non risposero saranno deferiti al Consiglio di Stato. Fu scoperta a Palma una cospirazione carlista.

PARIGI, 25. — Il *Journal officiel* della sera dichiarasi autorizzato a smentire le voci allarmanti circa la salute dell'imperatore. Le discussioni del senato incominceranno al 1. settembre.

VIENNA, 25. — Cambio su Londra 12385.

PARIGI, 26. — L'imperatrice e il principe imperiale ebbero a Lione un'accoglienza entusiastica. Stamane partono per Tolone e Corsica. L'imperatore presiedette al consiglio dei ministri.

Il *Journal officiel* dichiara che l'amnistia non è applicabile ai condannati per complotto contro la vita dell'imperatore, ed altri personaggi politici.

NOTIZIE DI BORSA

	Parigi	24	25
Rendita francese 3 0/0		73 45	73 25
» italiana 5 0/0		56 30	56 22
(Valori diversi)			
Ferrovie Lombardo Venete		558 —	557 —
Obbligazioni		246 50	247 50
Ferrovie romane		57 —	55 —
Obbligazioni		136 —	135 50
Ferrovie Vittorio Emanuele		163 50	164 —
Obbligaz. ferrovie meridionali . . .		170 —	170 —
Cambio sull'Italia		3 —	3 —
Credito mobiliare francese		225 —	235 —
Obblig. della regia tabacchi		435 —	433 —
Azioni » » » » » » » » » » » »		662 —	665 —

	Vienna 25
Cambio su Londra	—
Consolidati inglesi	Londra 25 93 1/2

BORSA DI FIRENZE

26 agosto

Rendita 57 95
Oro 20 54 20 52
Londra tre mesi 25 83 25 78
Francia tre mesi 102 95
Obbligazioni regia tabacchi 448 50 448 —
Azioni » » » » » » » » » » » »
676 50 676 —
Prestito nazionale 82 40 82 35
Nominali 19 40

Bortolomeo Moschin *gerente responsabile.*

Nessuna malattia resiste alla dolce **REVALENTA ARABICA DU BARRY**, che guarisce **severi** medicine, nè purghe, nè spese, le **dispepsie** gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni **di** sordine di petto, gola, fiato, voce, bronchite, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue, 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della Sig.ra Marchesa di Brehan, ecc., ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare **50** volte il suo prezzo in altri rimedi, in scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 88 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. **La REVALENTA AL CIOCCOLATTE** agli stessi prezzi costando meirca 10 Centesimi la tazzza.

L'UOMO E LA SCIMMIA

LETTERE DIECI

DI
NICOLÒ TOMMASEO.
Prezzo L. 1.25.

